

Dario e Franca due vite d'arte teatro e letteratura messe in mostra

A Palazzo Barberini 150 opere
per "Il mestiere di narratore"
Franceschini: "Un risarcimento"

Disegni, tele, arazzi, foto
pupazzi, costumi, oggetti
di scena. Jacopo: "Dipingendo
mio padre raccontava se stesso"

CECILIA CIRINEI

IL loro è stato soprattutto un grande amore. Dove c'era tutto. Completo. La pittura, il teatro, la televisione, l'impegno politico, la sperimentazione, la commedia dell'arte, le marionette e la ricerca delle verità storiche del nostro Paese, alcune anche scomode. Con l'aggiunta del Premio Nobel del 1997. Da oggi in mostra a Palazzo Barberini la mostra "Dario Fo e Franca Rame: il mestiere del narratore", che si potrà visitare fino al 25 giugno.

Un suggestivo intreccio di vite straordinarie che si raccontano fra favola e narrazione e che arriva al culmine con la messa in scena dei loro spettacoli. Ed è anche la prima volta che una mostra su tutto il "pia-

neta Fo-Rame" viene fatta in un importante museo, dopo aver inaugurato lo spazio permanente di Verona (attualmente chiuso). La mostra è stata fortemente voluta dal ministro dei Beni Culturali, **Dario Franceschini**, e dalla direttrice di Palazzo Barberini, Flaminia Gennari Santori.

«È anche un modo di chiedere scusa a Dario Fo e Franca Rame — dichiara **Franceschini** — perché per troppo tempo le posizioni scomode, difficili, dure, sia sul piano culturale che politico di Fo, hanno creato una resistenza da parte del pubblico e dello Stato. Non ha senso. Di fronte ad un uomo di spettacolo, di arte e cultura è il minimo che potessimo fare, e ne sono felice».

E la Gennari Santori sottolinea: «Ora l'archivio di Verona è chiuso, ci sembrava un peccato che nessuno potesse usufruire di questo grande patrimonio artistico».

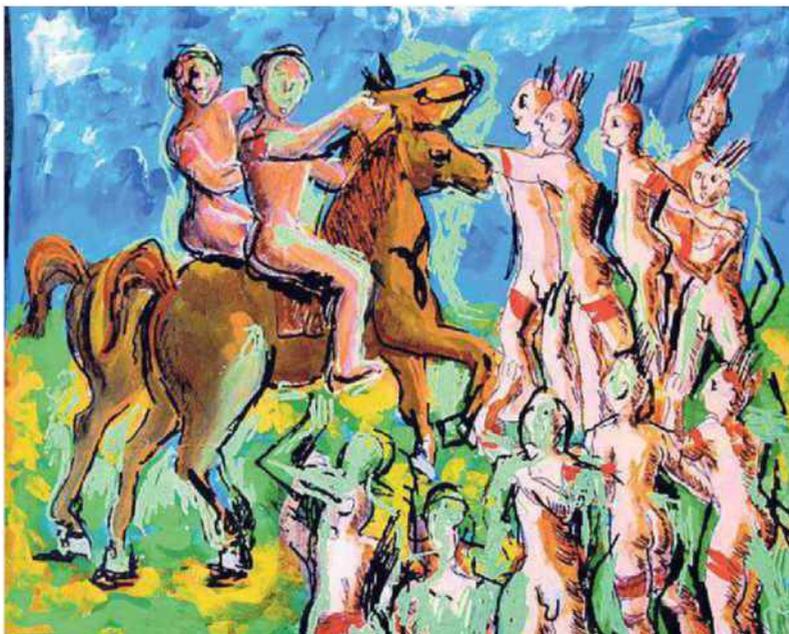
Anche il figlio, Jacopo Fo, è soddisfatto: «Dopo tanti no, il vento è finalmente cambiato. Anche la Rai sta facendo 25 puntate su di loro. Nella mostra c'è tutto. Sono mol-

to legato alle marionette, realizzate dai miei nonni. C'è un Re che può diventare qualunque Re. Ed è una cosa bellissima. Inoltre, dipingendo, mio padre raccontava se stesso».

La mostra ripercorre in 150 opere il sodalizio Fo-Rame attraverso episodi salienti della loro vicenda, che vengono dal patrimonio della loro compagnia teatrale. Ci sono, in un percorso cronologico, disegni, tele, copioni, locandine, documenti, pupazzi, maschere (molte fatte da Jacopo) e costumi di scena. Si comincia con il Fo pittore, già a 17 anni, per arrivare al Nobel per la Letteratura del 1997, e alle tante messe in scena, una fra tutte, la "giullarata" Mistero Buffo. Poi c'è la scomparsa di Franca nel 2013 alla quale segue quella di Dario il 13 ottobre del 2016. E poi ancora i tanti spettacoli di "controinformazione", come "L'anomalo bicefalo" su Berlusconi, fino ad arrivare a un monitor, che trasmette in loop alcuni degli spettacoli più significativi, ironici, amari e divertenti del duo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I LAVORI ESPOSTI

In mostra 150 opere. A sinistra uno dei dipinti di Dario Fo e sopra una delle maschere usate negli spettacoli. In basso, al centro, una foto della coppia. Fo e Rame sono stati insieme settant'anni